



MONITORAGGIO MEDIA

Giovedì 31 dicembre 2020



SIFA srl - Via G. Mameli, 11 – 20129 MILANO
+390243990431

help@sifasrl.com - www.sifasrl.com

Sommario

N.	Data	Pag	Testata	Articolo	Argomento
1	31/12/2020	25,...	IL GAZZETTINO DI PORDENONE	VACCINI, PORDENONE BRUCIA LE TAPPE	SANITÀ LOCALE
2	31/12/2020	27	IL GAZZETTINO DI PORDENONE	QUATTRO DECESSI A SPILIMBERGO ALL'ASP EMERGENZA CONTINUA	SANITÀ LOCALE
3	31/12/2020	30	IL GAZZETTINO DI PORDENONE	CITTADELLA DELLA SALUTE PRONTA A MARZO	SANITÀ LOCALE
4	31/12/2020	25,...	IL GAZZETTINO DI UDINE	VACCINI, UDINE HA BRUCIATO LE TAPPE	SANITÀ LOCALE
5	31/12/2020	26	IL GAZZETTINO DI UDINE	CASE DI RIPOSO, LA BUROCRAZIA RISCHIA DI FRENARE L'OPERAZIONE	SANITÀ LOCALE
6	31/12/2020	27	IL GAZZETTINO DI UDINE	(C) CED DIGITAL E SERVIZI ID: 00209372 IP ADDRESS: 2.37.90.241 SFOGLIA.ILGAZZETTINO.IT IL CONTAGIO RIMANE STABILE IERI 13 MORTI, GIÙ I RICOVERI	SANITÀ LOCALE
7	31/12/2020	27	IL GAZZETTINO DI UDINE	DENTISTI, IGIENISTE E ASSISTENTI ENTRANO NELLA FASE "PRIORITARIA"	SANITÀ LOCALE
8	31/12/2020	29	IL GAZZETTINO DI UDINE	EMERGENZA COVID, RISPONDONO IN 4MILA	SANITÀ LOCALE
9	31/12/2020	29	IL GAZZETTINO DI UDINE	NUOVI SPIRAGLI CONTRO LA "TEMPESTA INFIAMMATORIA"	SANITÀ LOCALE
10	31/12/2020	2	IL PICCOLO	DOSI ARRIVATE IN ANTICIPO SETTECENTO GIÀ VACCINATI FRA GLI OPERATORI SANITARI	SANITÀ LOCALE
11	31/12/2020	2	IL PICCOLO	SAN POLO DI MONFALCONE: RECLUTAMENTO PER 108 NELLA GIORNATA D'ESORDIO	SANITÀ LOCALE
12	31/12/2020	3	IL PICCOLO	SUPERATI I 50 MILA CASI DA FINE FEBBRAIO ALTRI 828 NUOVI CONTAGI, 15 LE VITTIME	SANITÀ LOCALE
13	31/12/2020	7	LA STAMPA	IN VALLE D'AOSTA, PIEMONTE, VENETO E FRIULI PIÙ MORTI NELLA SECONDA ONDATA CHE A MARZO	SANITÀ LOCALE
14	31/12/2020	1,8...	MESSAGGERO VENETO	CORSA AI VACCINI SONO OLTRE 13 MILA LE PRENOTAZIONI	SANITÀ LOCALE
15	31/12/2020	8,9	MESSAGGERO VENETO	LA REGIONE AUTORIZZA IL NOLEGGIO DI 120 BUS PER IL RIENTRO A SCUOLA	SANITÀ LOCALE
16	31/12/2020	9	MESSAGGERO VENETO	L'INFEZIONE COLPISCE ALTRE 828 PERSONE MA I RICOVERI CALANO	SANITÀ LOCALE
17	31/12/2020	9	MESSAGGERO VENETO	I CONSIGLIERI DEM SANTORO LACOP: AIUTARE I COMUNI CHE ESEGUONO I TAMPONI RAPIDI	SANITÀ LOCALE
18	31/12/2020	10	MESSAGGERO VENETO	SECONDA ONDATA DEVASTANTE VITTIME QUADRUPPLICATE OSPEDALI SOTTO PRESSIONE	SANITÀ LOCALE
19	31/12/2020	11	MESSAGGERO VENETO	I "MESI COVID": DA FEBBRAIO 84 MILA MORTI IN PIÙ	SANITÀ LOCALE
20	31/12/2020	33	MESSAGGERO VENETO PORDENONE	PRIMI VACCINI IN OSPEDALE, ORA 210 AL GIORNO DALLA PROSSIMA SETTIMANA LE CASE DI RIPOSO	SANITÀ LOCALE



Vaccini, Pordenone brucia le tappe

►Partita l'operazione in ospedale, ieri le prime 210 dosi Pfizer ►La burocrazia frena le somministrazioni in casa di riposo
Volano le adesioni in regione: più di 13mila operatori già pronti In Fvg contagio stabile: ieri 828 casi e molti test. Tredici morti

Ieri sono state somministrate - in anticipo rispetto alla tabella di marcia - le prime 210 dosi di vaccino anti-Covid all'ospedale di Pordenone. Protagonisti i medici del Pronto soccorso, con in testa il primario Laura De Santi. Da oggi, nei giorni feriali, si procederà con 350-400 vaccinazioni al giorno per gli operatori sanitari. Volano le adesioni in regione, dove ieri i vaccinati sono stati circa 700: le domande superano quota 13mila. Problemi nelle case di riposo, dove la burocrazia rischia di rallentare le operazioni. Ieri in Fvg 828 casi, tasso di contagio all'8,8 per cento. Dodici decessi, sette dei quali in provincia. Quattro vittime in casa di riposo a Spilimbergo.

Alle pagine II e III

Primi vaccini in ospedale «Emozione, vinciamo noi»

►Ieri alle 13.09 ha aperto la fila il primario di Pronto soccorso Laura De Santi
Iniettate 210 dosi (700 in regione), da oggi saranno 350-400 al giorno al padiglione H

LA CAMPAGNA

PORDENONE «Che emozione». Due parole quasi urlate nel silenzio di una stanza piccola ma carica di sensazioni come quella del padiglione H dell'ospedale, area trasfusioni. Alle 13.09, il primario di Pronto soccorso di Pordenone, Laura De Santi, imbocca la sua strada per l'uscita dall'incubo. È la prima siringa a bucare il braccio di un medico al Santa Maria degli Angeli: il vaccino anti-Covid della Pfizer è arrivato solo da qualche ora, ne seguiranno

altri 210 in tutta la giornata. Le fiale, scortate dalla squadra operativa di soccorso, hanno viaggiato di notte, e ieri all'alba erano già a Pordenone. Circa tremila in tutto, protette da polizia, carabinieri e Guardia di finanza di fronte al padiglione H dell'ospedale.

LA GIORNATA

Michele Chittaro, direttore sanitario del Santa Maria degli Angeli di Pordenone e coordinatore regionale del piano vaccini, ha assistito alle prime battute della svolta verso la progressiva vitto-

ria sulla pandemia. La procedura impostata è semplice: si arriva al padiglione con in mano la prenotazione, si attende il turno, si presentano le carte e l'anamnesi medica. Poi scatta l'iniezione (i vaccinatori sono cinque e lavorano contemporaneamente), il tutto dura pochi secondi. Seguono 15 minuti di sorveglianza medica, poi tocca ad altri cinque. «Continueremo tutti i giorni feriali - spiega ancora Chittaro - al ritmo di 350-400 persone dalle 13 alle 20. Già la prossima settimana avremo altre dosi». Ieri è toccato alla componente più

Data: 31.12.2020 Pag.: 25,26
Size: 567 cm2 AVE: € 73143.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



esposta di tutto l'ospedale, cioè il Pronto soccorso. «Un'adesione altissima - è stato spiegato -, oltre le aspettative». Si parla già dell'80 per cento, un'immunità di gregge situata nel tempo e nello spazio, che bisognerà replicare anche tra la popolazione generale. «Oggi - ha detto il direttore generale dell'AsFo, Joseph Polimeni - iniziamo a proteggere la prima linea che combatte contro il virus. L'organizzazione è perfetta, è un giorno importante».

LE TESTIMONIANZE

«Per noi - spiega la dottoressa De Santi dopo l'iniezione - questa è una giornata storica, emozionante, che aspettavamo con ansia. Vi dico, da dottoressa, che questa sarà la svolta verso la nostra amata normalità. Noi vediamo tutti i giorni gli effetti di questa malattia. Vaccinarsi è un dovere di tutti e per tutti. Ai no-vax voglio dire una cosa semplice: la-

Marco Agrusti

voriamo per curare il Covid da marzo, vediamo pazienti morire, perdere l'ossigeno, il tutto in isolamento dai propri cari. Negare l'efficacia di un vaccino, soprattutto oggi, è semplicemente folle». In attesa invece c'è Fabiana, altra dottoressa del Pronto soccorso. Risponde a una domanda scomoda: «I medici che non si vaccinano? Sono pochissimi, ma dovrebbero tornare all'università e rifare la laurea. Oppure cambiare lavoro».

IL PROGRAMMA

Partenza lanciata per le richieste di vaccini in Fvg: nell'arco di 48 ore ne sono stati infatti preno-

**VOLANO LE PRENOTAZIONI
SONO GIÀ PIÙ DI 13MILA
POLIMENI: «DATA STORICA»
UNA DOTTORESSA:
«MEDICI NO VAX?»**

TORNINO A SCUOLA»

tati ben 13.379. «L'elevata mole di adesioni - commentano Fedriga e Riccardi - rappresenta un segnale incoraggiante che testimonia la fiducia riposta dalla popolazione». Nel dettaglio, le prenotazioni sono state 4.008 nell'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina (Asugi), 4.554 nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale (Asufc) e 2.310 nell'Azienda sanitaria Friuli Centrale (Asfo). Per quel che riguarda la suddivisione in categorie, gli infermieri del Sistema sanitario regionale rappresentano il 24,6% delle prenotazioni finora effettuate, gli altri operatori il 18% e i medici il 16,4%. Ieri le vaccinazioni in Fvg sono state circa 700, a cui si sommano quelle del 27 dicembre (265). Per oggi la previsione è quella di vaccinare altre 997 persone.



Quattro decessi a Spilimbergo All'Asp emergenza continua

ORE DRAMMATICHE

PORDENONE «Dobbiamo venire fuori da questo maledetto focolaio». Lucia Cozzi, presidente dell'Asp di Spilimbergo, risponde così a una domanda legata ai vaccini nelle case di riposo. Al momento, infatti, la situazione all'interno della residenza per anziani della città del mosaico è drammatica. E ieri tra gli anziani della struttura si è vissuta una delle giornate più tristi da quando è esploso il più grande focolaio della provincia di Pordenone. In sole 24 ore, infatti, tra il mattino e il pomeriggio, non ce l'hanno fatta quattro anziani ospiti dell'Asp spilimberghese. Si tratta del bilancio giornaliero più pesante in termini di vite umane. Era a Spilimbergo, ad esempio, Cesarina Pradella, 86enne originaria di Aviano.

Diomira Bucco, invece, avrebbe compiuto 100 anni nel 2021

ed era tra le ospiti più anziane della struttura di Spilimbergo. Era originaria di Andreis. Nella stessa casa di riposo sono stati registrati altri due decessi, l'ultimo dei quali nel pomeriggio di ieri. Dall'inizio dell'emergenza, nella residenza per anziani spilimberghese hanno perso la vita dodici anziani. Ma a preoccupare è ancora e soprattutto la situazione che sta vivendo chi lotta contro il virus all'interno della struttura. I numeri sono i peggiori di tutta la provincia di Pordenone: tra gli anziani, infatti, gli ospiti risultati positivi al Coronavirus sono addirittura 171 su 189. Un dato che a fronte dei quattro decessi di ieri si deve rivedere così: 167 ospiti positivi su 185 presenti nella struttura. Grave anche la situazione che riguarda gli operatori sanitari: solo due giorni fa, infatti, sono emersi altri 14 casi di contagio

tra oss e infermieri che lavorano alla casa di riposo di Spilimbergo. L'ulteriore aggiornamento ha portato la quota dei contagiati tra i dipendenti e i collaboratori a 54 persone toccate dal Coronavirus. I turni sono sempre strutturati sulle 12 ore, nella speranza che gli operatori rimasti possano fronteggiare l'emergenza. Si attende anche l'aiuto promesso dall'Azienda sanitaria, che a Spilimbergo impiegherà la "squadra" dedicata proprio alle case di riposo diventate focolai.

**BILANCIO
SEMPRE PIÙ PESANTE
CON 167 OSPITI
INFETTATI
E ALTRI 14 OPERATORI
COSTRETTI A CASA**



Cittadella della salute pronta a marzo

► Entro quella data saranno terminati i lavori, ma l'operatività piena sarà garantita a settembre dopo aver effettuato il trasloco ► Il direttore Polimeni: «È la prima parte del nuovo ospedale anche se all'interno ci saranno i servizi per il territorio»

CITTADELLA SALUTE

PORDENONE Fine dei lavori a marzo e piena operatività a settembre. Questo il cronoprogramma di massima per la Cittadella della salute. La gara per gli arredi, un bando da 460mila euro più Iva, è già stata bandita e le offerte dovranno pervenire entro l'11 febbraio. Il 31 marzo è il termine indicato per il completamento dei lavori di costruzione, cui seguiranno quattro mesi dedicati a collaudi, verifiche e autorizzazioni infine il trasloco e, a settembre, l'inaugurazione e l'avvio delle attività "in quello che - spiega il direttore generale dell'Asfo Joseph Polimeni - sarà di fatto il primo padiglione dell'area ospedaliera, anche se destinato a ospitare i servizi territoriali.

IL DIRETTORE

Polimeni ha fatto il punto sull'opera e sul cronoprogramma, assieme al direttore amministrativo Riccardo Paoli, al direttore del Distretto del Noncello Mauro Marin, alla responsabile del Servizio approvvigionamenti Vania Costella e al Rup dell'opera Loretta De Col. La nuova Cittadella avrà innanzitutto un seminterrato con parcheggio a disposizione degli operatori e un piano terra con funzione di front office, "una sorta di piazza aperta su via Montereale" la definisce il direttore generale, che ospiterà una serie di funzioni prevalentemente rivolte ai pazienti esterni, come il Centro prelievi ricollocato e la farmacia comu-

nale.

COSA CI SARA DENTRO

Nella Cittadella si trasferirà infatti l'attuale farmacia di via Montereale, in base alla convenzione stipulata con l'amministrazione comunale che prevede anche che al terzo piano siano collocati gli uffici dei Servizi sociali. Ancora al piano terra, il Servizio per le dipendenze, con percorsi differenti che non interferiranno con quelli delle altre utenze, Guardia medica e servizio di distribuzione farmaci. Al primo piano troveranno posto una serie di funzioni che oggi si trovano negli spazi della Comina, come il Distretto sanitario, il Consultorio familiare e la Neuropsichiatria infantile. Al secondo piano,

funzioni del Dipartimento di prevenzione, alcune delle quali si trovano attualmente nella sede di via della Vecchia ceramica, dove si libereranno alcuni spazi. Infine circa il 70 per cento del terzo piano sarà appunto messo a disposizione dei Servizi sociali comunali. "Con il Comune, del resto - aggiunge Polimeni - c'è un'interlocazione in corso anche per l'utilizzo di altre aree del nosocomio". "La Cittadella della salute è importante - commenta il direttore generale dell'Asfo - perché ci permette di razionalizzare molti spazi. Contiamo di avere già nella primavera prossima, a marzo, la disponibilità del manufatto, e stiamo programmando il suo "popolamento" dal

mese di settembre. Dobbiamo quindi sfruttare i prossimi mesi e la pausa estiva per tutte le attività connesse ai collaudi, alle autorizzazioni e all'avvio dei traslochi, in modo tale da essere orientativamente pronti nel mese di settembre. Da parte sua, contiamo che l'Agenzia regionale Arcs individui in tempi celeri il contraente con il quale stipulare il contratto per la fornitura degli arredi". Il completamento e l'operatività della Cittadella della salute, continua Polimeni, "rappresenterà per l'Azienda un passaggio significativo in un percorso di razionalizzazione di attività che sono attualmente parcellizzate, ma anche il primo segno di vita reale all'interno dell'area ospedaliera, che si completerà successivamente con l'attivazione del vero e proprio ospedale per acuti Villa Carinzia.

LE SEDI

Nel frattempo, nel "valzer" delle sedi, a Villa Carinzia ha trovato spazio il Servizio di formazione: "Ormai da un mese l'Azienda ha trasferito a Villa Carinzia il Servizio di formazione, che fino a poco tempo fa si trovava nella Casa Maran, dove è ancora presente la Neuropsichiatria, che a sua volta sarà trasferita nella Cittadella. L'Asfo si sta muovendo per ottimizzare gli spazi di sua proprietà: Villa Carinzia era una grande risorsa, rimasta vuota dopo l'allagamento, e dunque abbiamo deciso di cominciare a trasferirvi alcune attività".

Lara Zani



La richiesta di Conficoni

«Subito il cronoprogramma dei primari»

«L'Azienda sanitaria renda noto il cronoprogramma dettagliato dei primari che intende assumere il prossimo anno. I risultati sinora ottenuti, purtroppo, non sono certo soddisfacenti. Negli ultimi 12 mesi, infatti, il numero di reparti privi di direttore titolare è aumentato perché i due nuovi ingressi annunciati nei giorni scorsi non compensano minimamente le quattro uscite: due a San Vito al Tagliamento-Spilimbergo e due a Pordenone, tra cui quella imprevista del dottor Spaziante, scaturita in seguito a divergenze con il vertice aziendale. Le 19 strutture operative complesse rette da un facente funzioni lo scorso primo gennaio, pertanto, ora sono diventate 21». A puntare il dito è il consigliere regionale Nicola Conficoni. Che va avanti. «Per limitare

l'emergenza primari, l'azienda sanitaria ad inizio anno aveva previsto di bandire sei concorsi, un numero ancora insufficiente che durante l'audizione avvenuta lo scorso febbraio in Consiglio regionale il nuovo DG Joseph Polimeni si era impegnato ad aumentare. Le procedure effettivamente espletate nel 2020, però, sono state solo tre, di cui una senza successo. Così la carenza di direttori invece di ridursi si è aggravata, condizionando negativamente l'operatività dell'azienda sanitaria che quando è arrivato il covid-19 era già fiaccata dal taglio lineare alla spesa per il personale sanitario e, nonostante la straordinaria professionalità e abnegazione degli stremati operatori, ha palesato non poche difficoltà nell'affrontare la pandemia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vaccini, Udine ha bruciato le tappe

►Partita l'operazione in ospedale, ieri le prime dosi della Pfizer ►La burocrazia frena le somministrazioni in casa di riposo
Volano le adesioni in regione: più di 13mila operatori già pronti In Fvg contagio stabile: ieri 828 casi e molti test. Tredici morti

Sono stati 144 complessivamente i vaccini somministrati ieri in Friuli, nella prima giornata di campagna vaccinale che segue la tappa "zero" di domenica. Grazie allo sforzo organizzativo del personale dell'Azienda sanitaria Friuli Centrale, nei due punti ospedalieri del Santa Maria della Misericordia di Udine e al Sant'Antonio Abate di Tolmezzo si è riusciti a partire un giorno prima, rispettando l'iniziale tabella di marcia che era stata in parte compromessa dopo il ritardo nella consegna delle dosi della Pfizer causa maltempo. Il primo stock da 3.900 fiale destinate al personale medico e infermieristico friulano è arrivato poco dopo le 10.

Alle pagina II e III

Il Friuli è partito subito primi vaccini in ospedale

►Dopo la giornata dimostrativa ieri è scattata la vera corsa all'immunizzazione
In serata oltre 700 le persone (medici e infermieri) già sottoposti alla puntura

VACCINI

UDINE Sono stati 144 complessivamente i vaccini somministrati ieri in Friuli, nella prima giornata di campagna vaccinale che segue la tappa "zero" di domenica a Palmanova. Grazie allo sforzo organizzativo del personale dell'Azienda sanitaria Friuli Centrale, nei due punti ospedalieri del Santa Maria della Misericordia di Udine e al Sant'Antonio Abate di Tolmezzo si è riusciti a partire con le somministrazioni, rispettando l'iniziale

tabella di marcia che era stata in parte compromessa dopo il ritardo nella consegna delle dosi della Pfizer causa maltempo.

LA GIORNATA

Il primo stock da 3.900 fiale destinate al personale medico e infermieristico friulano è arrivato poco dopo le 10 del mattino alla struttura operativa di Farmacia dell'ospedale udinese. Scortati dai carabinieri e dagli agenti della polizia, gli scatoloni sono stati presi in consegna dai responsabili della struttura. Un se-

condo carico è arrivato poi nel primo pomeriggio. Nel frattempo dalle 14, all'interno del padiglione 1 del Santa Maria della Misericordia e nell'ala individuata ad hoc presso il nosocomio carnico si è iniziata l'inoculazione del vaccino al personale e anche agli operatori che a vario titolo lavorano nelle strutture sanitarie (addetti alle barelle, alle pulizie, ecc). Complessivamente ne giungeranno ad Asu-Fc circa 5 mila alla settimana. A sovrintendere all'attività la dottoressa Daniela Gnesutta, del



Dipartimento di prevenzione dell'azienda udinese, affiancata per l'occasione dal capo del dipartimento, Giorgio Brianti e dal dirigente dell'azienda Gianni Borghi. Sono nove le postazioni predisposte all'interno dell'ospedale udinese, con l'attività che ogni giorno rispetterà l'orario 14.00-20.00 e un tempo medio per vaccinazione di sei minuti.

LE PRENOTAZIONI

Continuano nel frattempo le prenotazioni, una "partenza lanciata per le richieste di vaccini anti-Covid in Friuli Venezia Giulia" l'ha definita il Governatore Massimiliano Fedriga. Nell'arco di 48 ore ne sono stati infatti prenotati ben 10.872. Nel dettaglio reso noto dalla regione 4.008 sono giunte dall'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina (Asugi), 4.554 nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale (Asufc) e 2.310 nell'Azienda sanitaria Friuli Centrale (Asfo). Per quel che riguarda la suddivisione in categorie, gli infermieri del Sistema sanitario regionale rappresentano il 24,6% delle prenotazioni finora effettuate, gli altri operatori il 18% e i medici il 16,4%. "L'elevata mole di adesio-

ni - commentano Fedriga e il suo vice Riccardi - rappresenta un segnale incoraggiante che testimonia la fiducia riposta dalla popolazione del Friuli Venezia Giulia, a partire dal suo sistema sanitario, nella capacità del vaccino di contribuire a debellare la pandemia. L'alto numero di prenotazioni e la capacità delle nostre strutture di incontrare le

FEDRIGA E RICCARDI «I FATTI RISPONDONO A CHI HA DETTO CHE NON ERAVAMO ANCORA ORGANIZZATI PER LA PARTENZA»

richieste - concludono governatore e vice - forniscono infine un'eloquente risposta a chi, negli ultimi giorni, ha sollevato dubbi sull'adeguatezza organizzativa del Sistema sanitario regionale. In questa battaglia dove ogni minuto guadagnato può significare una vita salvata in più, grazie a uno sforzo complessivo del sistema siamo riusciti ad anticipare il via alle vaccinazioni al primo pomeriggio di oggi (ieri, ndr). Di questo ringraziamo il personale coinvolto che ha interpretato al meglio l'atteggiamento giusto per affrontare e

vincere questa sfida".

PROTESTE

Nuove rimostranze sulle modalità vaccinali arrivano consigliere regionale del Gruppo Misto, Walter Zalukar. "L'assessore alla salute sceglie una vasta platea di operatori sanitari e anche non sanitari, ma sbaglia il metodo di reclutamento del personale. Costringe, infatti, gli operatori a prenotare la vaccinazione attraverso il Cup rendendo impossibile selezionare dei sottogruppi all'interno dell'insieme scelto. Per intenderci - prosegue Zalukar - il criterio "primo arrivato, primo servito" non consente di selezionare, tra gli operatori sanitari, quelli più esposti. Alle 18 di ieri erano 545 le vaccinazioni anti-Covid effettuate in Friuli Venezia Giulia e sono arrivate a 700 alla fine della giornata, le quali si andranno a sommare alle 265 del Vax day di domenica scorsa. Le prenotazioni alla somministrazione dell'antidoto da parte degli operatori sanitari hanno intanto raggiunto quota 13.379. Per oggi, in base ai dati delle Aziende sanitarie, la previsione è quella di vaccinare altre 997 persone.



Case di riposo, la burocrazia rischia di frenare l'operazione

IL CASO

UDINE Per numero di morti, per le maxi-emergenze in corso e per la natura degli utenti, si tratta sicuramente degli epicentri della pandemia. Ma è proprio all'interno delle case di riposo che la campagna vaccinale rischia di trovare di fronte a sé il primo ostacolo. Ed è un nemico ben noto: la burocrazia. Ha dell'incredibile, ma è proprio così. E viste le pieghe emerse nelle ultime ore, si rischia di non riuscire a partire in tempo entro il 10 gennaio, data entro la quale dovrebbero iniziare le vaccinazioni nei confronti degli anziani ospitati dalle Rsa. Il problema è di natura legale: come fanno a dare il loro consenso al trattamento tutti quegli anziani senza amministratore di sostegno e non in grado di prendere decisioni per sé? Risposta semplice: non possono, a meno che non venga nominato un amministratore provvisorio. Ma per arrivare a questa soluzione serve un ricorso in Tribunale, da presentare singolarmente per ogni beneficiario. Il presidente del Tribunale di Pordenone, ad esempio, lo ha spiegato con una comunicazione inviata all'Asfo: «Evitare ricorsi cumulativi», si legge. Serve anche una marca da bollo da 27 euro. In caso con-

trario, non si potrà procedere alle vaccinazioni. O meglio, lo si potrà fare solamente nei confronti degli operatori sanitari delle case di riposo e nei confronti degli anziani che hanno già un amministratore abilitato a prendere queste decisioni o che sono perfettamente in grado di decidere per se stessi. E la situazione è identica anche nelle altre province del Fvg.

LA PROTESTA

Il rischio, quindi, è che si assista a una pioggia di ricorsi finalizzati alle nomine degli amministratori provvisori. «E in questo modo - spiega Antonino Di Pietro, presidente dell'Umberto I di Pordenone - i tempi saranno

PER GLI ANZIANI PRIVI DI AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO SERVE UN RICORSO IN TRIBUNALE LA PROTESTA: «VELOCIZZARE SUBITO LE PRATICHE»

lunghi». E difficilmente si potrà iniziare entro la prima decade di gennaio, con il rischio di allungare dei tempi che invece dovrebbero essere straordinariamente rapidi. «Abbiamo già chiesto al Tribunale di velociz-

zare il percorso, magari concedendo immediatamente l'amministrazione provvisoria per procedere alle vaccinazioni». Il percorso standard, invece, prevederebbe una "intervista" con il destinatario dell'amministrazione e in seguito anche un giuramento. Tempi troppo lunghi, nel mezzo di una pandemia che nelle case di riposo riesce a trasformare strutture assistenziali in centri di contagio e non solo.

Il problema non è da poco: basti pensare che nella sola provincia di Pordenone è stimato che vi siano circa 700 anziani su 1.800 sprovvisti di un amministratore di sostegno e non in grado di decidere per se stessi. In tutta la regione sono più di duemila. «Una situazione grottesca - sbotta Alessandro Santoianni, direttore della casa di riposo di San Vito e della residenza di Paluzza». Sempre sul fronte delle case di riposo, però, c'è anche una buona notizia: sembra infatti che in regione l'adesione al vaccino da parte degli operatori sanitari sia alta, superiore cioè al 60 per cento ma soprattutto maggiore rispetto a quella registrata in altre parti d'Italia. «Chi sta vivendo quello che passiamo noi ogni giorno - conclude la presidente dell'Asp di Spilimbergo, Lucia Cozzi - non può non vaccinarsi».



Il contagio rimane stabile Ieri 13 morti, giù i ricoveri

► In Fvg trovati 828 casi su 9.433 tamponi
Il tasso è all'8,8 sui test effettuati in 24 ore
► All'Aas Friuli Centrale positivi 5 tecnici,
nove infermieri, due medici e otto Oss

IL BOLLETTINO

UDINE Resta praticamente inalterato il tasso di contagio in relazione ai tamponi in Friuli Venezia Giulia. Ieri è arrivato all'8,8 (approssimazione per eccesso del dato reale, pari all'8,78 per cento), contro l'8,2 del 29 dicembre. E dopo giorni di risalita, tornano a scendere i ricoveri, sia quelli in Terapia intensiva che - soprattutto - quelli in Area medica. Inoltre è boom di guariti: novecento in sole 24 ore. In regione registrati altri 12 decessi (inclusi i quattro verificatisi alla casa di riposo di Spilimbergo e non ancora annotati dalla Protezione civile), a cui si devono aggiungere sette vittime risalenti al periodo tra il 13 novembre e il 22 dicembre.

I NUMERI

Ieri in Fvg sono stati trovati 828 nuovi contagi su 9.433 tamponi (pari all'8,78%), di cui 1.503 da test rapidi antigenici. Cala l'incidenza dei casi in provincia di Pordenone: nelle ultime 24 ore sono stati rintracciati 133 contagi, mentre nelle ultime settimane i numeri erano stati più elevati. In provincia di Udine 360 nuovi casi. Le persone risultate positive al virus in regione dall'inizio della pandemia sono in tutto 50.653. I decessi complessivamente am-

TORNA A CALARE LA PRESSIONE SIA IN AREA MEDICA CHE NELLE TERAPIE INTENSIVE DEL FVG

montano a 1.627, con la seguente suddivisione territoriale: 445 a Trieste, 738 a Udine, 342 a Pordenone e 102 a Gorizia. I totalmente guariti aumentano a 34.981, i clinicamente guariti salgono a 895, mentre le persone in isolamento sono diminuite e raggiungono quota 10.947.

I DECESSI

Dodici vittime in 24 ore in regione. In provincia di Pordenone, oltre ai decessi registrati a Spilimbergo, sono stati segnalati altri tre morti causati anche dal Covid. A Pravisdomini addio all'ex assessore comunale Giuseppe Colussi (84 anni). In città è morto il 72enne Olivo Tonon, mentre a Brugnera non ce l'ha fatta il 90enne Giuseppe Rosignoni.

IN CORSIA

Dopo giorni di aumento, torna a scendere - seppur di poco - la pressione negli ospedali del Friuli Venezia Giulia. Ieri sono stati

segnalati 14 pazienti in meno in M.A.

Area medica (ora sono 641) e un letto occupato in meno in Rianimazione, dove ora gli spazi occupati sono 59. Parzialmente risolto, grazie ai giorni feriali, il problema legato alle dimissioni verso le strutture intermedie e le Rsa Covid, bloccate a causa del ponte natalizio e dell'assenza dei medici nelle residenze nei giorni festivi.

Nel dettaglio dei dati di ieri sul Covid-19 in Friuli Venezia Giulia, nel settore delle residenze per anziani sono stati rilevati 48 casi di positività tra le persone ospitate nelle strutture regionali, mentre gli operatori sanitari risultati contagiati all'interno delle stesse strutture sono in totale 19. Lo comunica il vicegovernatore del Friuli Venezia Giulia con delega alla Salute, Riccardo Riccardi. Sul fronte del Sistema sanitario regionale (Ssr) da registrare nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale le positività al Covid di cinque tecnici, nove infermieri, due medici e otto Oss; nell'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina di un amministrativo, un tecnico, sette infermieri, tre medici, un autista e quattro Oss; nell'Azienda sanitaria Friuli Occidentale di un tecnico, un infermiere e tre Oss.



Dentisti, igieniste e assistenti entrano nella fase “prioritaria”

IL RIPENSAMENTO

UDINE «Paradossalmente» la categoria degli odontoiatri, degli igienisti dentali e delle Aso (assistenti alla poltrona) non era stata inclusa, dalle indicazioni ministeriali, nella fase prioritaria del piano strategico per le vaccinazioni anti-Covid 19, «nonostante il ruolo delicato svolto da questi medici a strettissimo contatto con i pazienti. Eppure si tratta - ricorda Alessandro Serena, presidente dell'Albo degli odontoiatri di Pordenone - di operatori particolarmente esposti a rischio di contagio non solo personale, ma presente e possibile anche per i numerosi pazienti che giornalmente vengono curati nelle strutture pubbliche e negli studi privati.

Ma ora le richieste avanzate dai quattro presidenti delle Commissioni Albo odontoiatri del Fvg (Alessandro Serena,

presidente di Pordenone e della Federazione regionale; Giovanni Braga, Udine; Diego Paschina, Trieste e componente Cao nazionale; Gianfranco Ferrari, Gorizia) sono state accolte dal presidente della Regione Massimiliano Fedriga, dall'assessore alla Salute Riccardo Riccardi e dal direttore centrale Salute Gianna Zamaro, di modo che odontoiatri, igienisti dentali, assistenti di studio odontoiatrico e personale di segreteria possono, da subito, accedere alle procedure di prenotazione per ricevere il vaccino.

Il Friuli Venezia Giulia - ricorda Serena - «è riuscito a fungere da apripista a livello nazionale, tra le prime regioni che hanno sanato una dimenticanza ministeriale che ora si auspica venga superata anche in tutti gli altri territori».

Dopo l'inoculazione del vaccino - durante il V-Day - al Pre-

sidente Serena in rappresentanza della professione, seguiranno nei prossimi giorni ad altri odontoiatri «che già numerosi si sono prenotati». Oggi toccherà al Presidente dell'Albo di Udine, Giovanni Braga vaccinarsi all'ospedale di Udine: «È l'unica vera arma che possediamo e sono convinto - dichiara Braga - che questo vaccino ci consentirà di immunizzarci efficacemente e senza effetti collaterali di rilievo. Dobbiamo farlo per noi stessi e per i nostri pazienti e in generale per tutti i nostri cari».

**IL MINISTERO
NON AVEVA INCLUSO
LA CATEGORIA
MA ORA POTRANNO
ACCEDERE SUBITO
ALLE PRENOTAZIONI**



Virus, la sanità Emergenza Covid, rispondono in 4mila

► Sono già 3.840 i professionisti che si sono detti interessati a far parte degli elenchi per poter prestare attività nelle Aas per medici di alcune specialità, infermieri e assistenti sanitarie»

IL CASO

UDINE Hanno risposto in tanti, ma ancora non bastano. Sono 3.840 (dato aggiornato al 29 dicembre) i professionisti della sanità che hanno presentato una manifestazione d'interesse all'Azienda Regionale di Coordinamento per la Salute (Arcs) per la formazione di elenchi di professionisti disponibili a prestare attività nelle Aziende sanitarie del Friuli Venezia Giulia per fronteggiare l'emergenza da Covid-19.

L'operazione è scattata lo scorso 13 marzo e c'è tempo fino a domani per presentare le domande.

LE ADESIONI

«Non c'è graduatoria - spiega il direttore generale di Arcs, Giuseppe Tonutti -. Le disponibilità vengono girate alle aziende che, in base alle professionalità di cui hanno bisogno, chiamano le persone». Ad oggi hanno risposto alla "chiamata" 1.343 medici tra specialisti, non specialisti e specializzandi, 368 infermieri, 999 operatori socio-sanitari e ancora 206 tecnici perfusionisti, ma anche farmacisti, dietisti, biologi e psicologi.

Sono tante le figure professionali che servono a portare avanti la macchina della sanità in piena pandemia. Lo scorso ottobre, rispetto a marzo, si sono aggiunte ulteriori categorie professionali, tra cui ostetriche, tecni-

ci di radiologia e di laboratorio, tecnici della prevenzione e fisioterapisti.

NUMERI INSUFFICIENTI

Un esercito di quasi 4.000 ca-

**ALL'AZIENDA
FRIULI CENTRALE
NE SONO DESTINATI
1.063, ALL'ASFO
DI PORDENONE
INVECE OLTRE 700**

mici bianchi, ma sono sufficienti?

«Le manifestazioni di interesse sono inferiori alle attese per alcune categorie di personale - sostiene Tonutti -, in particolare modo medici di alcune specialità, infermieri e assistenti sanitarie».

AZIENDE DI DESTINAZIONE

All'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale (AsuFc) ne sono destinati 1.063, di questi quasi 400 medici e quasi 300 operatori socio-sanitari, 30 psicologi e 112 infermieri.

Oltre 700, invece, sono destinati all'AsFo di Pordenone, 237 medici, 171 Oss, 73 infermieri e 16 psicologi, oltre alle altre figure professionali.

L'Azienda triestina può contare su 916 professionisti, oltre ai 623 per il Burlo Garofolo.

Infine, 526 sono i camici bianchi di cui può avvalersi il Cro di

Aviano.

IL TIPO D'IMPEGNO

La durata dell'incarico e l'impegno orario verranno concordate tra l'azienda e il professionista a seconda della disponibilità manifestata e del perdurare della necessità assistenziale che perdura ormai da mesi e non sembra arrestarsi.

Per incarichi libero professionali o di collaborazione coordinata e continuativa conferiti a medici specialisti e dirigenti sanitari spetterà un compenso di 60 euro all'ora, lordi e lo stesso compenso è previsto per i medici specialisti in quiescenza.

A medici specializzandi o a medici laureati e abilitati privi di specializzazione spetteranno, invece, 40 euro lordi all'ora.

Lisa Zancaner

**DURATA DELL'INCARICO
E IMPEGNO ORARIO
SARANNO CONCORDATI
TRA LE PARTI, IN BASE
ALLA DISPONIBILITÀ
E ALLE NECESSITÀ**



Lo studio del Burlo Garofolo e dell'Università di Trieste

Nuovi spiragli contro la “tempesta infiammatoria”

Uno studio congiunto di un team di ricercatori dell'Irccs Materno Infantile “Burlo Garofolo” e dell'Università di Trieste apre nuove ipotesi terapeutiche di supporto per contrastare la “tempesta infiammatoria” che colpisce i pazienti più gravi affetti da Covid-19. Lo studio, appena condiviso sull'archivio scientifico libero on line bioRxiv.org, (<https://biorxiv.org/cgi/content/short/2020.12.13.422589v1>) ha, infatti, identificato per la prima volta una stretta relazione tra batteri del cavo orale e la “tempesta citochinica” associata alla gravità della malattia nei pazienti affetti da Covid-19.

«Recenti ricerche - spiega Manola Comar, professore di Microbiologia e direttore della struttura di microbiologia traslazionale dell'Irccs - hanno dimostrato che esiste una cooperazione “silente” tra batteri (microbiota) e virus residenti nei vari distretti del corpo umano e in modo particolare a livello del cavo orale. L'obiettivo della nostra ricerca - continua - è stato quello di capire se questo paradigma calzasse anche per il Sars-Cov-2». Entrando nel dettaglio della ricerca, Valerio Iebba, ricercatore microbiologo e bioinformatico dell'Università di Trieste

sottolinea come sia stato possibile identificare e definire le relazioni funzionali tra i microorganismi e la presenza dei fattori infiammatori: «È stato tra l'altro dimostrato che all'interno della stessa comunità alcuni batteri sono marcatori specifici della presenza di altre patologie concomitanti, cardiache e neurologiche, riscontrate in questi pazienti. In particolare, si è osservato che la presenza in grandi quantità di Prevotella jejuni nel cavo orale era associata alla perdita dell'olfatto, sintomo riscontrato nel 35% dei pazienti esaminati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Data: 31.12.2020 Pag.: 2
Size: 604 cm2 AVE: € 18120.00
Tiratura: 23562
Diffusione: 20697
Lettori: 138000



Dosi arrivate in anticipo Settecento già vaccinati fra gli operatori sanitari

Partita a sorpresa ieri, a 24 ore dall'annuncio dello slittamento, la "fase uno" della campagna. Oggi il turno di altri 997 addetti. Fedriga: «Grazie al personale»

Andrea Pierini / TRIESTE

Alle 13 in punto di ieri sono iniziate le vaccinazioni anti Covid della prima fase in Friuli Venezia Giulia, in anticipo di mezza giornata rispetto a quanto prospettato 24 ore prima. Coinvolti gli operatori della sanità: 700 ieri, oggi si prevede di vaccinare altre 997 persone. Qualcuno è rimasto però deluso perché aveva l'appuntamento al mattino: sarà richiamato quanto prima. Molto frenetiche le ultime 48 ore, con le dosi del vaccino Pfizer che sarebbero dovute arrivare in Italia nella giornata di martedì per avviare le prime inoculazioni già programmate ieri mattina. Il maltempo aveva però rallentato le operazioni di partenza dagli stabilimenti tedeschi della Biontech, la società che insieme alla multinazionale statunitense ha ottenuto per prima le certificazioni necessarie.

La Regione Fvg, su indicazione dell'autorità commissariale nazionale, aveva deciso quindi di spostare di un giorno l'avvio delle prime inoculazioni ma alla fine il corriere Dhl è riuscito a consegnare il materiale già alle 10 di ieri. Il via alla profilassi è stato quindi anticipato, avvisando gli interessati tramite sms, alle 13 all'ospedale di Pordenone e alle 14 a Trieste, Monfalcone, Udine e Tolmezzo. «In questa battaglia do-



A TRIESTE
TRE IMMAGINI DELLA PRIMA GIORNATA DEI VACCINI A CATTINARA. FOTO LASORTE

In ospedale a Cattinara l'emozione di chi si è sottoposto all'iniezione: «Mai avuto alcun dubbio»

ve ogni minuto guadagnato può significare una vita salvata in più - ha commentato il presidente del Fvg Massimiliano Fedriga -, grazie a uno sforzo complessivo del sistema siamo riusciti ad anticipare il via alle vaccinazioni. Di questo ringrazio il personale coinvolto che ha interpretato al meglio l'atteggiamento giusto per affrontare e vincere questa sfida».

Alle 18 di ieri le adesioni alla

campagna fra gli operatori sanitari avevano toccato quota 13.379. «L'elevata partecipazione - ha commentato il vice-governatore Riccardo Riccardi - rappresenta un segnale incoraggiante che testimonia la fiducia riposta dalla popolazione del Fvg, a partire dal suo sistema sanitario, nella capacità del vaccino di contribuire a debellare la pandemia. L'alto numero di prenotazioni e la capacità delle nostre strutture di in-

contrare le richieste forniscono infine un'eloquente risposta a chi, negli ultimi giorni, ha sollevato dubbi sull'adeguatezza organizzativa del Sistema sanitario regionale».

A Cattinara i vaccini, scortati dai Carabinieri, sono arrivati intorno alle 10 di ieri e sono stati accolti dalla Farmacia diretta da Paolo Schincariol: «L'invio delle dosi sarà settimanale e verrà verificato il mantenimento della catena del freddo. Sulla base dei dati che abbiamo a disposizione su questo vaccino possiamo dire che sotto il profilo della sicurezza e dell'efficacia siamo tranquilli. L'équipe vaccinale prenderà tutte le precauzioni e sarà comunque fondamentale mantenere il rispetto delle regole (mascherina, distanziamento e igiene, ndr) per evitare una ripresa dei contagi in questo periodo delicato». Cinque i box operativi, a regime verrà vaccinato un paziente ogni sei minuti per un totale di 50 all'ora, l'équipe lavorerà sulle 12 ore tutti i giorni. Il primo ad essere vaccinato è stato il dottor Ugo Gerini, dipendente di Asugi, che non ha nascosto il suo entusiasmo. Anche Marta Cermelli alla fine si è detta «emozionata, molto felice e grata di poterlo fare. Non ho mai avuto dubbi: sono farmacista e credo nella scienza e nei medici. Bisogna ascoltare chi ne sa di più». Pure Giulia e Rossella lavorano in farmacia: «Ora ci sentiamo più sicure anche se attendiamo la seconda dose. In ogni caso non abbiamo mai avuto alcun dubbio e appena possibile abbiamo prenotato».

Marta Faraguna è invece un medico di guardia che a fine gennaio inizierà la specializzazione in pediatria a Monza e sorride sotto la mascherina: «Non pensavo di riuscirci oggi, il vaccino è un bel modo per finire questo 2020 particolare. Facciamolo tutti assolutamente perché c'è molta letteratura scientifica e non c'è alcun motivo per non farlo». Anche il dentista Roberto Stella è stato avvistato all'ultimo: «Sono felicissimo. Ora vedo la luce in fondo al tunnel». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Data: 31.12.2020 Pag.: 2
Size: 604 cm2 AVE: € 18120.00
Tiratura: 23562
Diffusione: 20697
Lettori: 138000



La campagna di vaccinazione anti-Covid in Fvg

PRIMA FASE

56 mila persone coinvolte, tra le quali:

20.007 dipendenti del Ssr

9.745 ospiti case di riposo

5.242 operatori nelle strutture residenziali per anziani

Si aggiungono medici di medicina generale, farmacisti e altre categorie sanitarie

Tempi di chiusura delle operazioni: metà febbraio

FASE SUCCESSIVA:

OVER 80 E OVER 70

141.409

Persone tra i 70 e i 79 anni in Fvg

103.493

Persone con più di 80 anni in Fvg

Inizio vaccinazioni

seconda metà di febbraio

Data: 31.12.2020 Pag.: 2
Size: 174 cm2 AVE: € 5220.00
Tiratura: 23562
Diffusione: 20697
Lettori: 138000



IL PUNTO PER L'ISONTINO DI ASUGI

San Polo di Monfalcone: reclutamento per 108 nella giornata d'esordio

Laura Borsani / MONFALCONE

Hanno "varcato" l'ingresso dell'ospedale San Polo attorno alle 13.30. La prima tranche di un contingente "custodito" dalla farmacia ospedaliera unica Monfalcone-Gorizia di 1.170 dosi complessive. Procedure "blindate" quelle della consegna che ieri hanno segnato anche a Monfalcone l'avvio di un'operazione epocale, "antidoto" al Covid-19. Vaccini giunti già scongelati, seguendo precise procedure, portando dalla temperatura di -78/-80 gradi di conservazione ai +2/+8 gradi, temperatura frigo, reparto verdura, a fronte di una ulteriore diluizione, e quindi pronti per l'utilizzo. Primo giorno al San Polo, punto di vaccinazione per il territorio Isontino di Asugi. La vaccinazione della speranza ha esordito con la prima categoria definita dal Piano strategico del Ministero della Salute, quella socio-sanitaria. Medici, infermieri, operatori socio-sanitari, farmacisti. Prenotazioni per 108 dosi, ognuno a presentarsi in base all'orario stabilito, secondo una sequenza anti-assembramento.

Dalle 14, come programmato, la zona dedicata ai prelievi del sangue è diventata appannaggio delle vaccinazioni, in un fluire costante ma cadenza di quanti di lì a poco avrebbero assunto la somministrazione delle dosi uscendone con la nota informativa, allegata al modulo del consenso.

Un via vai continuo, ma ben lontano dagli scenari fatti di code, numeri segnato, la sala d'attesa davanti al banco-

ne dietro il quale gli operatori gestiscono impegnative, ritiri di contenitori e consegne di etichette per passare alle postazioni del prelievo. La macchina sanitaria girava rapidamente ieri, presenze diluite e spalmate nell'arco di buona parte della giornata, fino alle 17.30, come calcolato per l'esaurimento delle 108 persone da vaccinare. Quella di ieri ha rappresentato la giornata numero uno e come tale "speciale", in un clima sereno all'insegna della consapevolezza di proteggere se stessi e gli altri. Il messaggio sotteso quello di puntare al massimo delle adesioni per una "immunità di gregge". Vaccinazione in due fasi, due dosi iniettate a distanza di 21 giorni l'una dall'altra, quindi nell'arco di due settimane il raggiungimento dell'immunità. L'efficacia stimata dalle sperimentazioni cliniche, dopo due dosi di vaccino, è del 95%, potendo essere inferiore in persone con problemi immunitari. Il vaccino induce l'organismo a produrre gli anticorpi capaci di prevenire l'ingresso nelle cellule del virus responsabile del Covid-19 e di prevenire quindi l'insorgere della malattia. È importante la somministrazione delle due dosi, diversamente potrebbe non funzionare. Gli effetti collaterali sono molto comuni e non frequenti, in un rapporto di più di un paziente su 10: dolori, arrossamento o gonfiore nel sito di iniezione, stanchezza, mal di testa, dolori muscolari, articolari, febbre. —

Data: 31.12.2020 Pag.: 3
 Size: 300 cm2 AVE: € 9000.00
 Tiratura: 23562
 Diffusione: 20697
 Lettori: 138000



IL QUADRO STATISTICO

Superati i 50 mila casi da fine febbraio Altri 828 nuovi contagi, 15 le vittime

Piero Tallandini / TRIESTE

Supera quota 50 mila il totale delle persone contagiate in Friuli Venezia Giulia dall'inizio della pandemia (primo caso a fine febbraio). Ieri rilevati altri 828 nuovi contagi su 9.433 tamponi (tasso di positività pari all'8,78%), di cui 1.503 test rapidi antigenici. I decessi ieri sono stati 8, ma al conteggio se ne aggiungono altri 7 che si erano verificati nei giorni precedenti (dal 13 novembre al 22 dicembre).

I ricoveri nelle terapie intensive scendono a 59, mentre quelli in altri reparti sono calati a 641. Estendendo l'analisi agli ultimi 7 giorni l'incremento dei ricoveri nelle aree mediche è stato pari al 7,7% mentre nelle terapie intensive ha toccato il 5,4%. Le persone risultate positive dall'inizio della pandemia sono dunque 50.653. I totalmente guariti salgono a 34.981, i clinicamente guariti a 895, mentre le persone in iso-

lamento scendono a 10.947. I positivi da molecolare sono stati 803 su 7.930 tamponi (10,13%), i positivi da antigenico 25 su 1.503 (1,66%) e per quanto riguarda il dato dei positivi da molecolare sul totale delle persone testate siamo al 52% (in pratica, positiva una persona su due).

Ieri nelle residenze per anziani della regione sono stati rilevati 48 casi di positività tra gli ospiti e 19 tra gli operatori sanitari. Da registrare nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale le positività al Covid di 5 tecnici, 9 infermieri, 2 medici e 8 Oss; nell'Azienda sanitaria universitaria giuliana isontina di un amministrativo, un tecnico, 7 infermieri, 3 medici, un autista e 4 Oss; nell'Azienda sanitaria Friuli Occidentale di un tecnico, un infermiere e 3 Oss.

I decessi, considerando anche quelli conteggiati ieri sep-

pur avvenuti nei giorni precedenti, sono complessivamente saliti a 1.627 (+15), con la seguente suddivisione territoriale: 445 a Trieste (+2), 738 a Udine (+10), 342 (+3) a Pordenone e 102 a Gorizia (invariato). Negli ultimi sette giorni i decessi registrati sono stati 128, mentre nei sette giorni precedenti erano stati 160 (-20%). Il tasso di mortalità, insomma, risulta in diminuzione.

Sempre a proposito dell'andamento dei decessi, in Friuli Venezia Giulia il cosiddetto "eccesso di mortalità" totale (ovvero il numero di decessi conteggiati in più per tutte le cause rispetto al periodo pre-Covid) in novembre, pari al +46,9%, ha superato quello del picco di marzo-aprile, che si era attestato al +21,1%. Lo

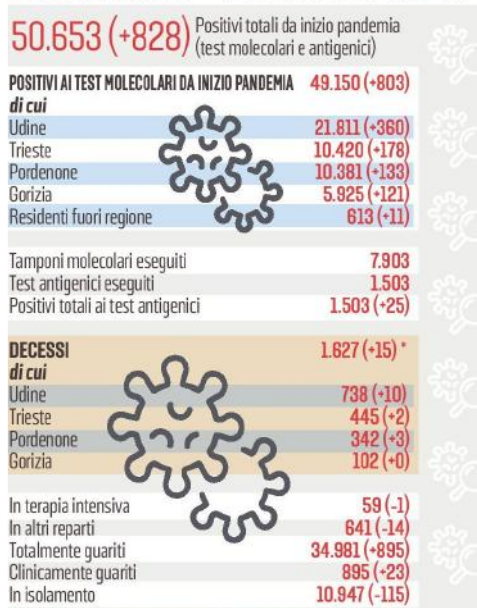
rileva il report di Istat e Istituto superiore della sanità diffuso

ieri.

Allo stesso tempo emerge che, rispetto alle altre regioni del Nord dove l'incremento dei morti del periodo febbraio-maggio è risultato compreso tra il 28% e il 38%, solamente il Veneto e il Friuli Venezia Giulia hanno avuto un eccesso di morti più contenuto (rispettivamente +13,5% e +4,8%). Inoltre, il report precisa che a partire da ottobre, quando si è assistito a una rapida ripresa della diffusione di nuovi casi, le regioni più colpite in termini di tasso di incidenza cumulata nel periodo sono state quelle del Nord, ma «in maniera meno intensa il Friuli Venezia Giulia e l'Emilia Romagna».

Istat e Istituto superiore della sanità: aumento dei decessi più basso rispetto al resto del Nord Italia

CORONAVIRUS – IL CONTAGIO IN FVG



*di cui 7 progressi, relativi al periodo dal 13/11 al 22/12, inseriti ieri a sistema

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 31.12.2020 Pag.: 7
Size: 59 cm2 AVE: € 16048.00
Tiratura: 160240
Diffusione: 129474
Lettori: 1132000



IL RAPPORTO DELL'ISTAT

In Valle d'Aosta, Piemonte, Veneto e Friuli più morti nella seconda ondata che a marzo

In molte regioni del Nord Italia «l'eccesso di mortalità» ha avuto un impatto maggiore a novembre, nella seconda ondata, rispetto a marzo-aprile, la prima ondata. Lo rivela l'Istat nel rapporto sull'incidenza del Covid nella mortalità in Italia. Le regioni più colpite sono la Valle d'Aosta (+139% di mortalità contro il +71% di aprile), Piemonte (+98% contro il +77% della primavera scorsa), Veneto (+42,8% rispetto al +30,8%) e Friuli-Vene-

zia Giulia (+46,9% contro il +21,1%). Nelle regioni settentrionali, l'incremento dei decessi di novembre è più basso della prima ondata solo in Lombardia (+66% rispetto al +192% di marzo e il +118% di aprile) e in Emilia-Romagna (+34,5% rispetto al +69% di marzo). In generale, l'eccesso di mortalità registrato a novembre è stato del +61,4% al Nord, del +39,3 al Centro e del +34,7% al Sud. —



L'EMERGENZA CORONAVIRUS

Corsa ai vaccini sono oltre 13 mila le prenotazioni

La Regione: «Adesione alla campagna superiore alle attese»
Agli ospedali 14 mila dosi. Si faranno duemila iniezioni al giorno

Oltre 13 mila persone tra medici, infermieri e il personale che lavora nelle strutture sanitarie hanno già prenotato la vaccinazione anti Covid-19. Ieri sera, alle 20, il numero complessivo aveva raggiunto le

13.379 unità. Il Friuli Venezia Giulia è una tra le prime regioni italiane ad aver avviato, ieri, la campagna vaccinale. Sono state somministrate circa 700 dosi di vaccino.

PELLIZZARI/PAGG. 8 E 9

Oltre tredicimila tra medici e infermieri hanno prenotato il vaccino anti Covid

Fedriga e Riccardi: «Segnale incoraggiante, i cittadini si fidano del sistema sanitario regionale». Arrivate 14.040 dosi

Giacomina Pellizzari UDINE

Oltre 13 mila persone tra medici, infermieri e il personale che lavora nelle strutture sanitarie hanno già prenotato la vaccinazione anti Covid-19. Ieri sera, alle 20, il numero complessivo aveva raggiunto le 13.379 unità. Il Friuli Venezia Giulia è una tra le prime regioni italiane ad aver avviato, ieri, la campagna vaccinale.

In un solo pomeriggio sono state somministrate circa 700 dosi di vaccino che vanno a sommarsi alle 265 effettuate domenica scorsa nel giorno del Vaccine-day. Oggi in base ai dati forniti dalle Aziende sanitarie, si stima di vaccinare altre 997 persone.

«È un numero impensabile, al di sopra di ogni previsione. È un segnale incoraggiante – commentano il governatore e il suo vice Massimilia-

no Fedriga e Riccardo Riccardi – che testimonia la fiducia riposta dalla popolazione, a partire dal suo sistema sanitario, nella capacità del vaccino di contribuire a debellare la pandemia». Fedriga e Riccardi ricordano a chi continua a criticare l'organizzazione che «l'alto numero di prenotazioni e la capacità delle strutture di incontrare le

richieste forniscono un'eloquente risposta a chi ha sollevato dubbi sull'adeguatezza organizzativa del Sistema sanitario regionale».

Nonostante il maltempo, in Friuli Venezia Giulia il vaccino della Pfizer-Biontech è arrivato in tempo per consentire di rispettare, dopo il Vaccine-day, il programma della campagna vaccinale anti Covid-19. Ieri pomeriggio, alle 14, a Udine, Tolmezzo, e

Data: 31.12.2020 Pag.: 1,8,9
Size: 514 cm2 AVE: € 15420.00
Tiratura: 43843
Diffusione: 36620
Lettori: 231000



Monfalcone, un'ora prima a Pordenone, sono state iniettate le prime dosi agli operatori sanitari e non del servizio sanitario regionale e delle strutture private accreditate e convenzionate. Più che buona l'adesione di medici e infermieri dipendenti delle Aziende sanitarie e delle cooperative e di tutte le altre figure che lavorano negli ospedali, nelle case di riposo e nelle cliniche private.

NUMERI

La campagna vaccinale è partita con la consegna delle 14 mila 040 dosi nei cinque centri di vaccinazione dotati dei frigoriferi necessari per conservare il farmaco a meno 70 gradi. A Udine sono state consegnate 4.680 dosi, 2.510 a Pordenone, altrettante a Trieste, 1.170 a Tolmezzo e a Monfalcone. Il vaccino arriva in scatole contenenti 195 fiale da sei dosi ca-

dauna. Una in più del previsto. «Questo è il quantitativo settimanale che continueremo a ricevere da adesso in poi» assicura il direttore generale dell'Azienda regionale di coordinamento per la salute (Arcs), Giuseppe Tonutti, escludendo una presenza massiccia di no vax. Inevitabilmente, l'organizzazione ha bisogno di qualche giorno di rodaggio per arrivare a garantire duemila vaccina-

Nei cinque centri si stima di effettuare circa duemila iniezioni al giorno

zioni al giorno. Circa 12 mila a settimana. «Nei primi due giorni – continua Tonutti – stimiamo di fare un'iniezione ogni 10 minuti poi una ogni sei minuti. A regime abbiamo in programma di fare ogni giorno 2 mila vaccinazioni».

NELLE CASE DI RIPOSO

Nella prima fase della vaccinazione sono coinvolti anche gli operatori delle case di riposo. Ieri l'Arcs ha iniziato a contattare i responsabili delle residenze per anziani invitandoli a compilare gli elenchi delle adesioni. «Appena sono pronti iniziamo a

Ci si rivolge ai Cup di reparto e alle farmacie, adesioni al via nelle case di riposo

vaccinare gli operatori nei cinque centri – conferma Tonutti –, mentre gli anziani saranno immunizzati nelle strutture».

LE PRENOTAZIONI

Le prenotazioni si possono fare in diversi punti compresi i Centri unici di prenotazione anche se quest'ultima vuole essere l'ultima opportunità per evitare di intasare l'attività ordinaria. «In molti re-

parti sono stati allestiti i Cup dedicati attraverso i quali è possibile prenotare il vaccino per i pazienti e il personale. Si tratta di uno strumento interno che consente agli operatori di effettuare la prenotazione anche mentre lavorano». Tonutti lo sottolinea per dire che la stessa procedura è stata attivata anche nelle case di cura private e accreditate e pure in alcune case di riposo. E chi non ha a disposizione questo servizio può rivolgersi nelle farmacie e, come ultima possibilità, nei Cup. «Abbiamo invitato i medici di medicina generale – aggiunge il direttore generale dell'Arcs – a prenotare le vaccinazioni attraverso le farmacie presenti sul territorio». Al momento nei centri di vaccinazione opera il personale del servizio sanitario regionale e il direttore assicura che nessuna dose di vaccino sarà sprecata dopo essere stata scongelata. —



A breve sarà siglato l'accordo con la TplFvg e le società private
L'assessore Pizzimenti: i fabbisogni sono stati definiti dai prefetti

La Regione autorizza il noleggio di 120 bus per il rientro a scuola

LA NOVITÀ

Il ritorno tra i banchi di scuola molto dipenderà dall'accordo che andranno a sottoscrivere la Regione, la società TplFvg scarl che gestisce il trasporto pubblico locale su tutto il territorio e le imprese di noleggio con conducente, meglio note come Ncc. Sarà quell'accordo a garantire i servizi aggiuntivi necessari alla ripartenza, dal 7 gennaio, dell'attività didattica in presenza al 50 per cento degli studenti negli istituti superiori del Friuli Venezia Giulia.

Sulla base delle stime effettuate nel corso dei numerosi incontri con i prefetti, vanno reperiti tra le imprese di noleggio con conducente 120 autobus aggiuntivi. I mezzi si renderanno necessari per trasportare circa 30 mila studenti che ogni mattina si spostano all'interno del territorio regionale.

Questi bus andranno a integrare i mezzi gestiti direttamente dalla società TplFvg. A questi fabbisogni si aggraveranno quelli per incrementare i servizi ferroviari e automobilistici aggiuntivi effettuati da Trenitalia e da Ferrovie Udine Cividale (Fuc), che stanno già lavorando in questa direzione.

ne. «I fabbisogni sono stati definiti dalle Prefetture all'esito dei lavori effettuati ai tavoli provinciali, secondo i documenti operativi previsti dal Dpcm del 3 dicembre scorso», spiega l'assessore a Infrastrutture e territorio, Graziano Pizzimenti, aggiungendo che «la Regione ha avviato incontri preliminari e ricognizioni finalizzate a una prima conferma da parte degli operatori di servizi autobus e vetture a noleggio con conducente e ora abbiamo la certezza che potranno mettere a disposizione sia il proprio parco veicolare che i relativi autisti».

Entro la fine di questa settimana, quindi, la Regione siglerà un accordo formale con TplFvg Scarl e le associazioni di categoria delle aziende che erogano servizi di noleggio con conducente. Il documento consentirà alla società di trasporto pubblico locale di procedere al subappalto dei servizi con la garanzia della relativa copertura economica.

Quella che si aprirà il 7 gennaio, sarà una sorta di fase sperimentale durante la quale sarà testato il modello. «L'obiettivo finale –

continua Pizzimenti – sarà quello di portare il maggior numero di ragazzi possibile in classe, passando dal 50 al 75 per cento si potrà fare una valutazione finale per decidere come procedere».

L'autorizzazione a ricorrere agli Ncc che la Regione sta per rilasciare alla TplFvg rientra nei piani messi a punto, nelle ultime settimane, con i singoli prefetti. Si è trattato di un lavoro complicato soprattutto per quanto riguarda l'organizzazione dei trasporti a Udine dove si evidenziano le maggiori criticità anche per la predisposizione dei doppi turni di ingresso a scuola. La prima

campanella suonerà alle 8, la seconda alle 10. L'ultima uscita invece è fissata per le 15. I dirigenti scolastici, nel proporre il rientro in classe per il 50 per cento degli studenti, hanno già evidenziato l'assenza della mensa che costringerà i ragazzi a mangiare un panino in aula e i tempi di rientro che rischiano di prolungarsi fino a sera per i residenti a Tarvisio o a Lignano. Inutile dire che il mondo della scuola si trova costretto a modificare gli orari dell'attività didattica per consentire agli

studenti di seguire le lezioni in classe nell'era Covid.

Tra i problemi sollevati questa volta dalla Regione resta quello dei fondi non ancora arrivati dallo Stato per sostenere l'aumento dei mezzi. «Il piano dei prefetti diventa il presupposto per ottenere il contributo statale» spiega l'assessore nel far notare che la Regione ha sempre tarato i programmi sulla base del rientro a scuola del 75 per cento degli studenti. Il calo della percentuale quindi non può che facilitare l'operazione.

L'altro nodo da sciogliere è quello dei controlli all'esterno degli edifici scolastici per evitare che i ragazzi formino possibili assembramenti dando così la possibilità al virus di passare da un individuo all'altro. Il piano dei prefetti prevede, infatti, l'utilizzo dei volontari della Protezione civile. Anche questo aspetto è stato sollevato dai dirigenti scolastici che continuano a ritenere le aule un luogo più sicuro di altri dal punto di vista del contagio. Nel recepire il Dpcm, il piano dei prefetti prevede anche il potenziamento di alcune misure di sicurezza per assicurare il distanziamento sociale e l'igiene delle mani. —



L'infezione colpisce altre 828 persone Ma i ricoveri calano

In terapia intensiva restano 59 pazienti, 641 nei reparti di area medica
 Con 9.433 tamponi analizzati l'indice di contagio è pari all'8,78 per cento

Giacomina Pellizzari / UDINE

Nonostante le zone rosse e arancione, i divieti e le mascherine, il coronavirus stenta ad arretrare. Anche ieri in Friuli Venezia Giulia sono stati rilevati altri 828 contagi dai 9.433 tamponi processati, di cui 1.503 test rapidi antigenici. Il rapporto tra questi due valori è pari all'8,78 per cento. Sale di 15 unità (sette vanno conteggiati tra il 13 novembre e il 22 dicembre) anche il bilancio dei morti che complessivamente registra 1.627 decessi. La provincia più colpita rimane quella di Udine (738) seguita da Trieste (445), Pordenone (342) e Gorizia (102).

L'anno che passerà alla storia per la pandemia da Sars-CoV2 si chiude con un indice di contagio in lenta discesa. Anche se il bilancio illustrato ieri dal vicegovernatore con delega alla Sanità, Riccardo Riccardi, evidenzia un calo dei ricoveri scesi

a 59 nelle terapie intensive e a 641 nei reparti dell'area medica, l'infezione continua a colpire un po' ovunque.

IL CONTAGIO

I punti più critici in fatto di contagio restano le residenze per anziani. Tra gli 828 nuovi contagiati nelle ultime ore, 48 dei casi analizzati interessano persone ospitate nelle case di riposo della regione. Nelle stesse strutture sono risultati positivi altri 19 operatori sanitari. Nonostante le misure di sicurezza, il divieto delle visite parenti, in questi ambienti il virus continua a colpire le persone più fragili. Non a caso la campagna vaccinale sarà estesa a brevissimo anche nelle case di riposo. L'unica speranza resta il vaccino. In queste ore è iniziata la raccolta delle adesioni tra gli operatori che saranno vaccinati nei cinque centri allestiti a Udine, Pordenone, Trieste, Tolmezzo e Monfalcone.

Gli anziani, invece, non appena avranno rilasciato il consenso informato saranno immunizzati all'interno delle strutture. L'infezione continua a dilagare anche nelle strutture sanitarie. L'ultimo bollettino riferisce di cinque tecnici, nove infermieri, due medici e otto operatori socio sanitari (Oss) risultati positivi nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale (Asufc) e di un amministrativo, un tecnico, sette infermieri, tre medici, un autista e quattro Oss nell'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina (Asugi) ai quali si aggiungono un tecnico, un infermiere e tre Oss nell'Azienda sanitaria Friuli Occidentale (Asfo).

INUMERI

Anche in Friuli Venezia Giulia i numeri complessivi continuano a salire. Dall'inizio della pandemia sono state infettate dal virus 50.653 persone, mentre ai 34.981 totalmente guariti presto si

aggiungeranno gli 895 clinicamente guariti. Sono scese a 10.947 le persone in isolamento. I dati sono riportati anche se il calcolo per provincia si riferisce ai nuovi casi derivanti dai tamponi molecolari. Per arrivare al dato totale di 828 nuovi casi vanno sommati i 207 derivanti dall'antigenico rapido e sottratti 182 già positivi da test rapido e confermati da tampone molecolare. Calcoli a parte, l'attenzione resta alta in tutta la regione. Soprattutto in queste ore, si continua a vigilare sul rispetto delle restrizioni previste dalla zona rossa. Fino a domenica gli spostamenti fuori comune sono vietati a eccezione delle due persone che con minori di 14 anni e non autosufficienti possono andare a trovare una volta al giorno amici e parenti. All'interno della regione si possono raggiungere anche le seconde case. —

I CONTAGI IN REGIONE

TOTALI 50.653 (+828) TAMPONI 9.433 (+1.139)

RICOVERATI 700 (-15) DECESSI 1.627 (+15*)



TS 10.426 (+178) PN 10.384 (+133)

UD 21.886 (+360) GO 5.925 (+121)



I CONSIGLIERI DEM

Santoro-Iacop: aiutare i Comuni che eseguono i tamponi rapidi

Da una parte il consigliere del gruppo Misto Walter Zalukar che parla di «ennesimo passo falso sulle prime vaccinazioni», dall'altro i consiglieri del Pd Mariagrazia Santoro e Franco Iacop che chiedono alla Regione un aiuto ai Comuni che hanno cominciato a eseguire i tamponi rapidi. Secondo Zalukar, il passo falso «ha fatto arrabbiare gli operatori sanitari e si rivela un errore sotto il profilo dell'organizzazione sanitaria». A suo giudizio, «nella fase iniziale le dosi di vaccino saranno limitate e si renderà necessario scegliere a chi somministrarle in via prioritaria; l'assessore alla Salute sceglie una vasta platea di operatori sanitari e anche non sanitari, ma sbaglia il metodo di reclutamento del personale. Costringe, infatti, gli operatori a prenotare la vaccinazione attraverso il Cup rendendo impossibile selezionare dei sottogruppi all'interno dell'insieme scelto».

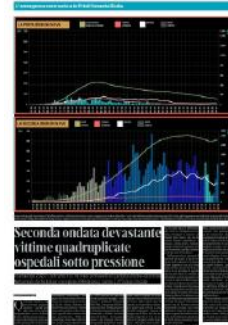
A detta del consigliere, «il criterio "primo arrivato, primo servito" non consente di selezionare, tra gli operatori sanitari, quelli più esposti o, anco-

ra, quelli maggiormente a contatto con pazienti fragili, né consente di fissare la priorità tra sanitari e non sanitari».

Sul fronte dei tamponi, Santoro e Iacop ritengono che le iniziative dei Comuni rappresentino «sanità territoriale e ci aspettiamo che dalla Regione arrivi un sostegno, affinché questa pratica trovi la più ampia diffusione».

I consiglieri da mesi chiediamo «un rafforzamento della sanità territoriale e una condivisione delle azioni per contrastare la pandemia. Oggi si aggiunge anche il tema dei tamponi rapidi, del piano della vaccinazione e gli interventi dei Comuni che, oltre ai test sierologici, sono attivi anche per assistere i bisognosi di aiuto concreto, soprattutto in riferimento ai casi di solitudine».

Finora – aggiungono gli esponenti dem – abbiamo assistito alla solita narrazione di scelte fatte: senza coinvolgere chi si trova in prima fila, come i medici di base, né tanto meno il Consiglio regionale, nonostante le richieste avanzate da tutti i Gruppi di opposizione».



Seconda ondata devastante vittime quadruplicate ospedali sotto pressione

I numeri del 2020: confronto fra i tre mesi primaverili e il periodo ottobre-dicembre
Nel periodo del lockdown in regione 299 decessi, contro 1.270 dopo l'estate

ALBERTO LAUBER

Qualcuno credeva che non dovesse neppure arrivare – anche perché c'era chi in modo irresponsabile aveva definito il virus «clinicamente morto» – e invece da ottobre in poi la seconda ondata del Covid-19 si è poco alla volta materializzata rivelandosi devastante. Dal punto di vista sociale ed economico, ma soprattutto in termini di vite umane. Soltanto in Friuli Venezia Giulia le vittime sono state quattro volte superiori a quelle che si erano contate in primavera. «Nella seconda fase, da ottobre a dicembre, nella nostra regione sono morte oltre 1.270 persone contro i 299 decessi del periodo che va da marzo a maggio – sottolinea il professor Vincenzo Della Mea, insegnante di Informatica medica del dipartimento di Scienze matematiche, in-

formatiche e fisiche dell'università di Udine –. Un numero elevato che dipende direttamente dalla quantità di persone infettate. Nella prima fase nella nostra regione si erano contati circa tremila positivi in tre mesi. Nello stesso arco di tempo, ma da ottobre a dicembre, siamo già arrivati a circa 44.600 contagiati. Questo si spiega con il fatto che ora abbiamo eseguito in Fvg un numero di tamponi molto superiore: 760 mila circa contro i 75 mila della scorsa primavera. In ogni caso la diffusione del virus si è moltiplicata e ha fatto innalzare il numero di malati gravi tanto che ora la nostra tenuta ospedaliera è messa a dura prova. Aumentando la massa di persone malate è cresciuto anche il numero di chi non ce l'ha fatta».

Nella percezione generale il

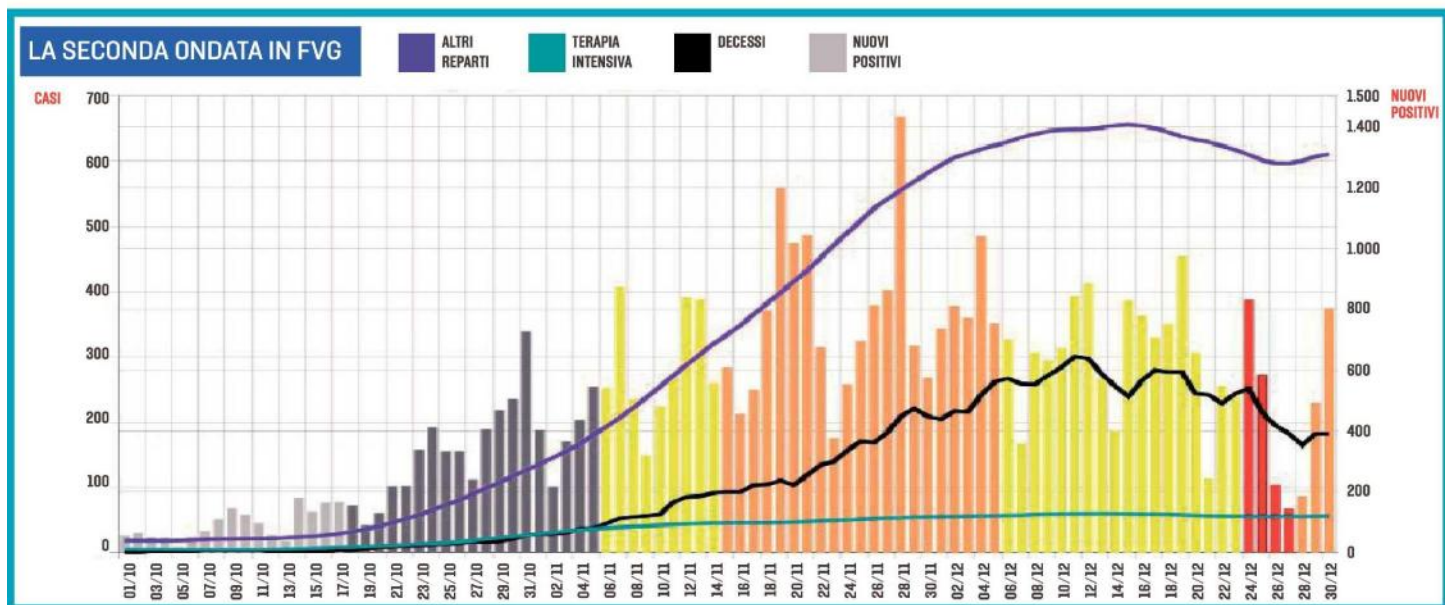
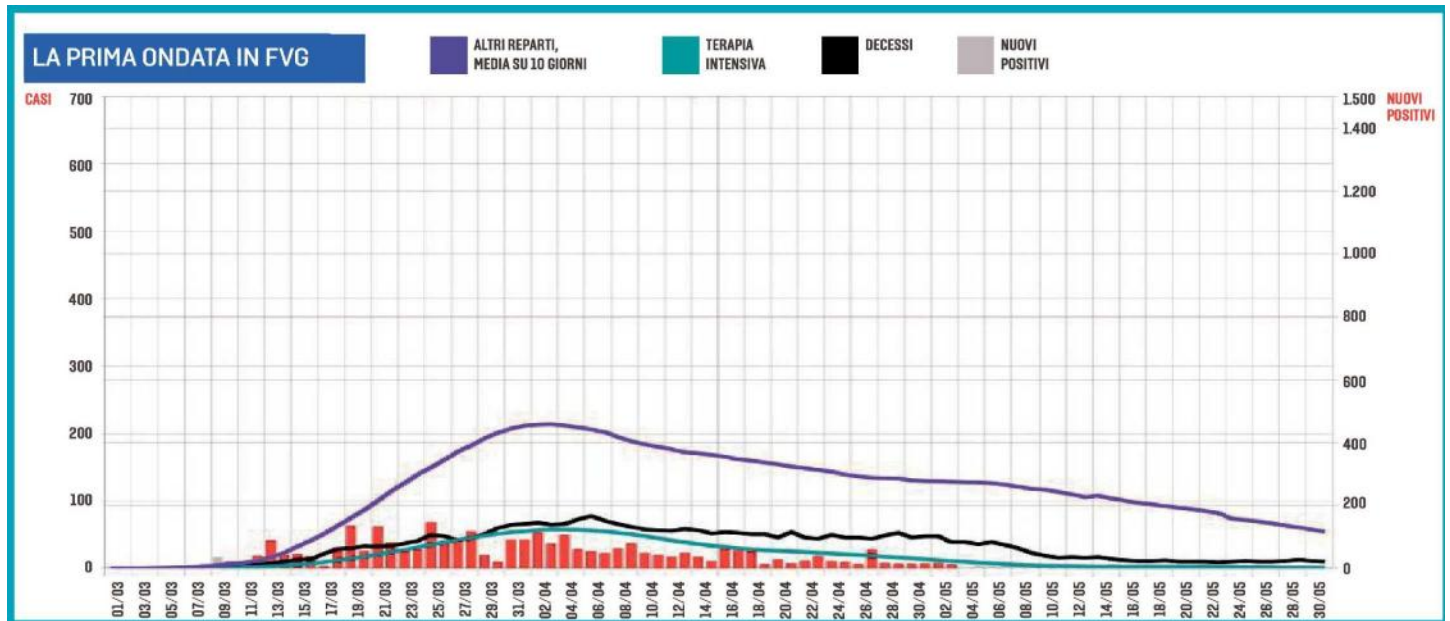
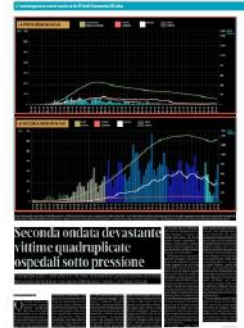
periodo di marzo e aprile segnato dal lockdown è rimasto forse impresso con più forza nella mente, ma ciò che è accaduto in un periodo di uguale durata (tre mesi) da ottobre a dicembre non ha paragoni. Lo si vede a colpo d'occhio nei grafici elaborati dal professor Della Mea. Tutte le curve che misurano la pandemia sono più basse nei primi tre mesi. Non solo. Mentre allora il lockdown riuscì ad abbattere rapidamente i contagi, le misure intermedie prese ora dal Governo stanno ottenendo risultati non certo definitivi. Anzi, in Fvg le curve dopo un periodo di discesa dovuto probabilmente all'adozione della zona arancione stanno ora risalendo.

«A marzo – ricorda Della Mea – siamo stati bravi e veloci a isolare i due principali focolai di coronavirus che erano scoppiati a Gorizia e all'univer-

sità di Udine. Poi il lockdown ha impedito che il Covid si diffondesse troppo. Ora ci sono migliaia di focolai, in parte nati durante l'estate quando qualcosa è sfuggito al tracciamento, in parte dovuti anche alle varianti più infettive». «E resta un punto dolente, quello dei decessi – prosegue il docente – che se nel picco della prima ondata erano rimasti percentualmente alla metà del valore generale dell'Italia, ora sono schizzati al doppio della media del Paese. Difficile trovare i motivi di tutto ciò. Una risposta potranno darla in futuro gli epidemiologi».

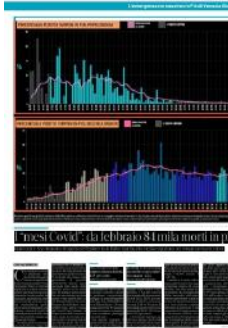
Preoccupante anche l'andamento in questa seconda fase della curva della percentuale di positivi sui tamponi. Resta attorno al 10 per cento e non sembra calare. Nella prima fase, nel giro di un mese e mezzo, si era ridotta quasi a zero».

Data: 31.12.2020 Pag.: 10
 Size: 965 cm2 AVE: € 28950.00
 Tiratura: 43843
 Diffusione: 36620
 Lettori: 231000



In questi due grafici il professor Della Mea mette a confronto il trimestre marzo-maggio con ottobre-dicembre. Tutti i valori della seconda ondata sono più alti. In alto, gli istogrammi rossi indicano i nuovi positivi nel periodo del lockdown. Nel grafico della seconda ondata, il giallo, l'arancione e il rosso indicano i periodi in cui il Fvg è stato nelle zone di medesimo colore. I dati dei decessi e dei ricoveri sono calcolati sulla media di dieci giorni

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



I "mesi Covid": da febbraio 84 mila morti in più

I dati Istat e Iss misurano l'impatto dell'epidemia in Italia rispetto alla media registrata nei cinque anni precedenti

ALBERTO LAUBER

Che impatto ha avuto la pandemia sulla mortalità del nostro Paese e su quella del Friuli Venezia Giulia? Periodicamente l'Istat e l'Istituto superiore di sanità cercano di dare una risposta a questa domanda. Anche perché, fin da marzo, qualcuno ha sempre cercato di sostenere una tesi minimalistica, quella che in tanti sintetizzano con la frase: «I morti di Covid? Si tratta di persone deboli e malate che sarebbero morte anche senza il virus».

I numeri però presentano una realtà diversa. Istat e Iss precisano che da febbraio a novembre sono morte in Italia circa 84 mila persone in più rispetto a quanto accaduto in media nei cinque anni precedenti (il periodo 2015-2019). Questo balzo anomalo nelle medie delle persone morte in un anno può far dunque già pensare che sia intervenuto un fatto

nuovo, come quello del Covid. E sempre Istat e Iss sottolineano che da febbraio a novembre sono morti a causa del Covid 57.647 italiani, «il 69 per cento dell'eccesso totale» (ossia le 84 mila vittime in più). Gli stessi istituti specificano anche che il numero di decessi per Covid è probabilmente sottovalutato perché il calcolo «risente di problemi metodologici collegati al consolidamento delle basi dati e della difficoltà nell'identificare i decessi causati da Covid-19 quando questi avvengono in pazienti con numerose patologie concomitanti».

Per quanto riguarda il Friuli Venezia Giulia, lo studio rileva che da febbraio a maggio sono morte 5.322 persone, il 4,8 per cento in più rispetto allo stesso periodo del 2015-2019; da ottobre a novembre i decessi sono stati 2.954 e l'eccesso di

mortalità rispetto allo stesso periodo del 2015-2019 è stato del 25,5 per cento.

I ricercatori mettono anche in evidenza che il Friuli Venezia Giulia è fra le regioni che a novembre hanno registrato un eccesso di mortalità superiore rispetto a quello del picco di marzo-aprile, ossia +46,9% contro il +21,1%.

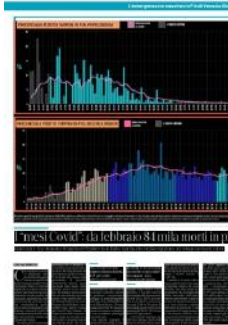
L'analisi si è anche soffermata sulle classi di età maggiormente colpite dal coronavirus, che sono quelle degli anziani: «Lo scostamento della mortalità dall'andamento precedente al periodo in cui è iniziata l'emergenza è ben evidente a partire dal mese di marzo per le età superiori ai 49 anni e aumenta al crescere dell'età. L'eccesso di circa 50 mila decessi per il complesso delle cause riscontrato a livello nazionale per il periodo marzo-maggio 2020, rispetto alla media dello stesso periodo de-

gli anni 2015-2019, è dovuto per il 72% all'incremento delle morti della popolazione con oltre 80 anni (36 mila e quattrocento decessi in più). L'incremento della mortalità nella classe di età 65-79 anni spiega un altro 23% dell'eccesso di decessi in corrispondenza della prima ondata dell'epidemia di Covid-19». Se tutto ciò ha segnato la prima fase, anche in autunno a soffrire di più sono stati sempre gli over 80 (alla cui classe si riferisce il 74% dei morti totali del bimestre). —

I decessi per il virus rappresentano almeno il 69 per cento dell'eccesso totale

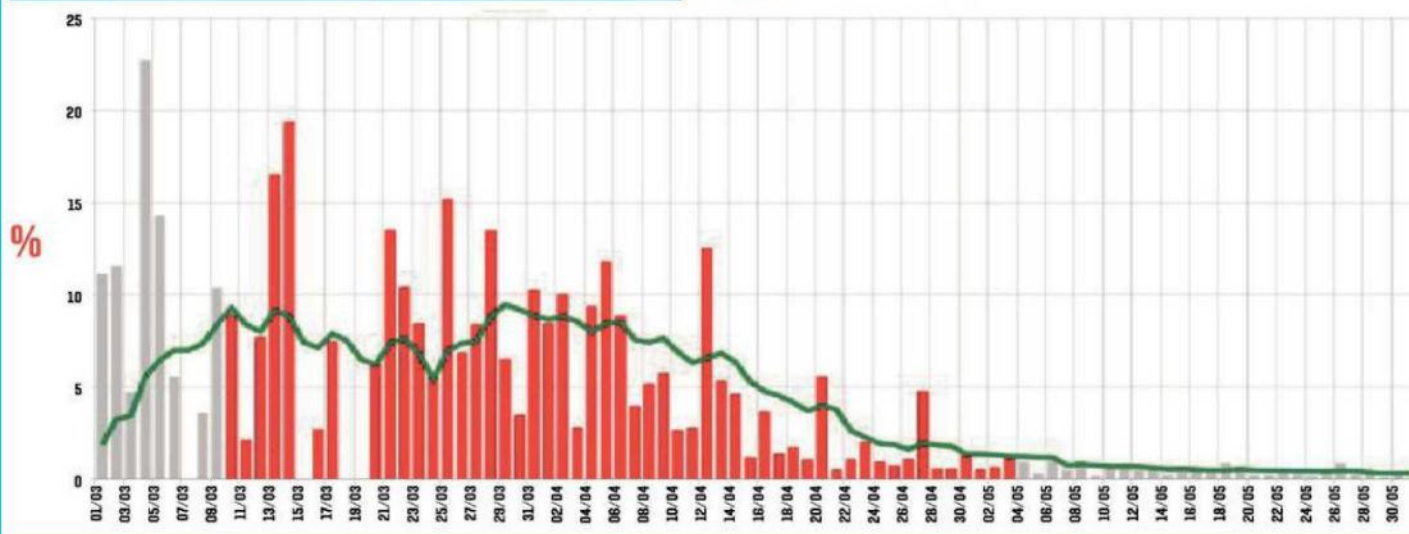
In Friuli Venezia Giulia, da ottobre a novembre si conta un +25,5 per cento di vittime

Data: 31.12.2020 Pag.: 11
 Size: 910 cm2 AVE: € 27300.00
 Tiratura: 43843
 Diffusione: 36620
 Lettori: 231000



PERCENTUALE POSITIVI TAMPONI IN FVG, PRIMA ONDATA

MEDIA SU ULTIMI 10 GIORNI % POSITIVI/TAMPONI



PERCENTUALE POSITIVI TAMPONI IN FVG, SECONDA ONDATA

MEDIA SU ULTIMI 10 GIORNI % POSITIVI/TAMPONI



Anche in questi due grafici il professor Della Mea mette a confronto i trimestri marzo-maggio e ottobre-dicembre. In alto, la percentuale di positivi in relazione ai tamponi eseguiti cala e si azzerza dopo i picchi di marzo-aprile (in rosso il periodo del lockdown). Nella seconda ondata il tasso rimane attorno al 10 per cento. I colori indicano i periodi in cui la regione è entrata nella zona gialla, arancione e rossa

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Primi vaccini in ospedale, ora 210 al giorno Dalla prossima settimana le case di riposo

Ieri già protetti 220 operatori sanitari nei locali del padiglione H. Fra gli istituti per anziani, precedenza a quelli senza contagi

Donatella Schettini

La speranza è arrivata ieri mattina in ospedale a Pordenone, nel penultimo giorno dell' "annus horribilis" che ci stiamo lasciando alle spalle, scortata da carabinieri, polizia e guardia di finanza, sotto forma di una grossa scatola. Dentro c'erano le prime dosi del vaccino Pfizer anti Covid-19 per il personale sanitario.

La prima a usufruirne, tra i 220 dipendenti dell'AsFo (Azienda sanitaria Friuli occidentale) vaccinati ieri, è stata simbolicamente Laura De Santi, a capo della struttura del pronto soccorso del Santa Maria degli Angeli. Da marzo in prima linea in quel campo di battaglia contro il Covid-19, ha rappresentato, insieme ai suoi colleghi, la prima frontiera per migliaia di ammalati in questi mesi.

L'organizzazione della campagna vaccinale a Pordenone è stata affidata al direttore sanitario dell'AsFo Michele Chittaro. Le prenotazioni, da parte del personale sanitario, erano cominciate lunedì scorso. Ieri mattina l'arrivo dei vaccini e la partenza ufficiale della campagna. «Oggi – ha detto il direttore generale dell'AsFo Joseph

Polimeni – siamo partiti con la vaccinazione di 220 operatori sanitari. Abbiamo iniziato alle 13 dopo una fase propeudeutica importante, svolta nelle ore precedenti».

Cambio di programma,



JOSEPH POLIMENI
DIRETTORE GENERALE DELL'AZIENDA
SANITARIA FRIULI OCCIDENTALE

La prima iniezione a Laura De Santi, capo di pronto soccorso e medicina d'urgenza. Fra i medici si sono già prenotati 380 su 550

per quanto riguarda gli spazi destinati alla somministrazione: non sono stati ritenuti adatti gli ambulatori del centro prelievi del padiglione A.

La direzione sanitaria ha scelto il padiglione H, al servizio trasfusionale dei donatori. Una decisione motivata con la presenza in questa sede di locali più adatti: quelli per l'espletamento delle pratiche, la somministrazione, e infine le stanze per il periodo d'osservazione: un quarto d'ora, come per tutti gli altri vaccini. Sono stati creati anche percorsi differenziati per l'entrata e l'uscita delle persone da sottoporre alla procedura.

L'appuntamento ieri, per i primi medici (alcuni primari tra cui quelli di neurologia e medicina trasfusionale), infermieri e operatori sanitari, si è protratto dalle 13 alle 20. Un'attività che si ripeterà ogni giorno, festivi esclusi, negli stessi orari, fino al completamento della campagna: «Abbiamo circa 550 medici – ha detto Polimeni – e, consultando le agende, ne abbiamo già 380 prenotati. Il personale del comparto conta, poi, mille 400 infermieri e 600 operatori socio sanitari». Difficile stabilire, allo stato, la data di conclusione di questa fase. Si sa solo, per ora, che ogni giorno utile saranno vaccinate 210 persone.

Buona la prima, intanto, ieri: è andato tutto bene e si

Data: 31.12.2020 Pag.: 33
Size: 369 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



proseguirà oggi con nuove somministrazioni. Nei giorni scorsi era stata data comunicazione, circa il piano vaccini, anche ai medici di medicina generale e al personale dei loro studi. Con loro si era parlato della possibilità di sottoporsi alla procedura con le stesse modalità attuate ieri in ospedale. In tanto senso ci sono già prenotazioni.

La prossima settimana la campagna si estenderà anche alle case di riposo, alcune delle quali proprio in questi giorni stanno pagando un prezzo altissimo in termini di vite. Si comincerà da quelle che non hanno avuto epidemie di Covid-19 di recente. Superato, infine, il problema della sottoscrizione del consenso informato per le persone incapaci di autodetermi-

narsi: le direzioni delle case di riposo hanno ottenuto un parere dal tribunale e ne seguiranno le prescrizioni.

Per le case di riposo l'organizzazione è affidata a ciascun distretto e le vaccinazioni saranno fatte nelle singole strutture. Sperando di cambiare finalmente le sorti di una partita, da marzo, sempre più difficile. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA